

Lorenzo Bertelli (in tedesco): Buon pomeriggio, come sta? Com'è andato il viaggio?

SZ-MAGAZIN: Parla tedesco?

Un po'. La mia compagna è di Monaco. Spesso parla in tedesco con nostra figlia e quindi sto cercando di migliorare. Voglio capire che cosa si dicono.

La sua compagna, Elena Micaela Basile, è nata a Monaco. Come vi siete conosciuti?

Tramite amici comuni. Sua madre è tedesca, suo padre italiano.

Sua madre, Miuccia Prada, è la più influente tra gli stilisti viventi. Come la vestiva da piccolo?

Nei miei ricordi, ero sempre vestito in modo molto femminile, come se fossi una bambola. Ma si sa quanto siano ingannevoli i ricordi. Quando sono diventato padre di una bambina, circa un anno fa, ho cercato nei miei armadi per vedere che cosa indossavo veramente all'epoca. Non mi sbagliavo. I vestiti erano perfetti per una femmina. Mia madre mi vestiva come la figlia che non ha mai avuto. Probabilmente pensava che fosse un peccato avere a che fare soltanto con dei maschi in casa. A suo parere, se ci fossero state più donne sarebbe stato un bene per la famiglia.

Conserva i vestiti dell'infanzia?

Sì, anche mio fratello. Molti dei nostri vestiti provenivano dalla collezione di famiglia di mia madre, che avrebbe trovato volgare e inopportuno far indossare ai suoi figli solo vestiti nuovi. La nostra famiglia era a favore della sostenibilità – nel senso di non sprecare – già molto tempo fa.

Il figlio di Donatella Versace è stato per molti anni un musicista punk. Lei come si vestiva a 16 anni?

Portavo jeans e polo Lacoste o Fred Perry. Mia madre trovava terribile che andassi in giro con il look tipico degli anni '90. Ma essere vestito Prada da capo a piedi sarebbe stato fonte di enorme imbarazzo. Ho frequentato le scuole pubbliche e volevo avere un aspetto più normale e sobrio possibile. Qualsiasi scostamento dalla norma mi creava disagio. A casa mi avevano dato uno zaino di nylon nero Prada per le cose di scuola. Io avrei preferito uno colorato dell'Invicta, perché ce l'avevano tutti. Nelle scuole private, si vedono spesso bambini di dieci anni che indossano vestiti con logo visibili di marchi costosi. Mia madre trova ridicolo quando i bambini si adattano al mondo degli adulti indossando costosi vestiti firmati. È per questo che Prada non ha mai prodotto abbigliamento per bambini.

Dove comprerebbe i suoi vestiti oggi se non fosse per Prada?

Comprerei il cosiddetto abbigliamento *white label* perché costa meno e perché non mi piacciono i logo vistosi. In fatto di moda, preferisco la sobrietà ai vestiti che proclamano un messaggio in modo chiassoso e appariscente.

Suo padre Patrizio Bertelli si faceva realizzare gli indumenti intimi senza marchio nei suoi stabilimenti di produzione perché non voleva che ci fossero marchi. Questi modelli però sono rimasti invenduti sugli scaffali.

Nel profondo del cuore, mia madre vorrebbe poter eliminare il logo Prada. Ma sa che sarebbe la fine della nostra azienda. Le analisi sui consumatori indicano che spesso, per le persone che stanno ancora salendo i gradini della scala gerarchica professionale, il logo è più importante della qualità e

dell'estetica del prodotto. I consumatori di lusso del segmento più alto preferiscono il cosiddetto "stealth luxury": un lusso nascosto, discreto, i cui dettagli sottili sono riconoscibili soltanto per un occhio allenato. Questo dimostra quanto sia rivelatore il nostro settore per l'analisi del comportamento umano. La moda è sinonimo di sconvolgimento. Quello che è in voga oggi sarà considerato terribilmente antiquato domani. Ma sappiamo dalle ricerche di mercato che le megatendenze spesso durano solo dieci anni. A un certo punto anche il lusso nascosto finirà. Se riesce a percepire quale sarà la prossima grande novità, la assumo immediatamente.

Quali sono le altre megatendenze che osserva?

Quando è finito il Covid, la gente voleva finalmente tornare a uscire e divertirsi, con dei vestiti nuovi. Al momento, tuttavia, ci sentiamo circondati da guerre, profughi che patiscono la fame. Molte persone reagiscono con l'introspezione. Si ritirano in sé e cercano un appagamento spirituale invece di una rapida gratificazione. Gli stilisti sensibili esprimono questa loro sensibilità nella moda.

C'è stato nella sua vita un periodo di protesta, di ribellione contro lo stile di vita dei suoi genitori?

Non sono sicuro che quella fase sia finita al cento per cento. Da scolaro, a volte in casa mi sentivo ribelle, ma prova a essere ribelle quando tua madre è una rivoluzionaria!

Sua madre è stata iscritta in passato al Partito Comunista Italiano e ha scritto la tesi di laurea sul lavoro educativo del partito.

E poi ha rivoluzionato la moda invece della società. È una femminista incallita. Le sue creazioni sono una presa di posizione sulla politica del nostro tempo. Mi ci è voluto molto tempo per uscire dalla sua lunga ombra. Ho trovato la mia indipendenza interiore e ho iniziato ad avere un pensiero autonomo solo da studente.

Quali sono i lati negativi di crescere in una famiglia di miliardari famosi?

I pregiudizi. Prima che qualcuno abbia modo di conoscermi personalmente, mi ha già associato determinati stereotipi. Il giudizio su di me viene tranciato ancor prima di incontrarmi. È una lotta sfiancante combattere contro questo stereotipo. E devi stare attento che l'immagine che hai di te stesso non venga distorta da quello che ti attribuiscono gli altri. Ho però anche un vantaggio: lavoro più di molti altri perché voglio dimostrare che non sono uno di quei buoni a nulla trascurati di cui piace molto parlare ai media. Ogni tanto pranzo con i figli di altri importantissimi imprenditori del settore, o parliamo per telefono. Quello che ci accomuna è che lavoriamo nelle aziende dei nostri genitori e siamo sempre sotto esame sui media. È per questo che ci capiamo così bene. Ovviamente, le nostre aziende sono concorrenti ma non parliamo di questo quando ci incontriamo. Troviamo molto più interessante parlare di questioni private, per esempio dei nostri rapporti con i genitori.

Adesso sente di essere veramente uscito dalla casa di famiglia?

Sì, ho iniziato a guidare auto da rally molto presto. Prima da dilettante, poi da pilota professionista. Inizialmente, ho dovuto fare i conti con il solito bla bla: "A quello permettono di guidare solo perché ha dei genitori ricchissimi che gli comprano la macchina da corsa." Per questo ero deciso a dimostrare che potevo essere uno dei piloti più veloci del mondo. Considero il fatto di essere riuscito a dimostrarlo varie volte nei campionati mondiali un traguardo decisivo della mia vita.

Sua madre è considerata l'intellettuale della moda contemporanea. Riesce a seguire le sue digressioni concettuali o in segreto pensa che sembri tutto un po' senza spina dorsale (forse privo di nerbo/carattere)?

Mia madre e mio padre hanno entrambi un talento assolutamente unico. Io non sono capace di creare una collezione apprezzabile agli occhi del mondo. E non ho neanche la genialità finanziaria di mio padre, che ha trasformato una piccola azienda in un grande gruppo internazionale. Sarebbe molto sciocco da parte mia cercare di batterli nel loro campo. La mia strada è fare da mediatore per l'eccellenza. Riunisco menti straordinarie, modero le loro discussioni e alla fine decido chi ha le idee e le soluzioni migliori da offrire.

Suo padre Patrizio Bertelli, che ha 78 anni, si sta preparando a lasciare il ruolo di Presidente del Gruppo Prada. Presto sarà il suo successore. Lei ha un autentico interesse per la moda o potrebbe anche dirigere un'acciaieria?

Ho una passione per la moda ma i miei genitori mi hanno insegnato che il mondo è più grande di Prada. L'azienda non è mai stata il loro unico scopo nella vita. Prenda la Fondazione Prada. È da tempo che mia madre vuole focalizzarsi unicamente sulla Fondazione Prada, perché le opere d'arte sono un commento sul presente molto più puntuale della moda. Ma deve vendere borse Prada per finanziare la Fondazione. Mio padre vorrebbe soltanto fare in modo che la sua barca vinca finalmente l'America's Cup. Ma anche per quello, deve vendere ogni giorno molte borse Prada.

Dopo la laurea in scienze politiche, sua madre ha studiato recitazione e mimo con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano. Lei ha studiato filosofia, sempre a Milano. Non sarebbe stato più logico scegliere una materia che la preparasse per lavorare in Prada?

I miei genitori mi hanno lasciato decidere che cosa volevo fare nella vita dopo la scuola. Mi sono chiesto: "Quali sono le tue passioni? E quale di queste potrebbe condurti un giorno a una professione appagante?" Una possibilità era fare il chirurgo in pronto soccorso. La seconda erano i rally, un mondo entusiasmante e adrenalinico, che ho avuto modo di conoscere fin da piccolo perché mio padre ha un'ossessione per i motori e la velocità. E poi c'era la filosofia che era già una mia passione a 14 o 15 anni, ma quando leggo testi di filosofia purtroppo il mio corpo non rilascia adrenalina. Ha invece il vantaggio inestimabile di tenerti aperte tutte le possibilità per la vita futura. È un insieme di decine di ambiti di conoscenza e ti insegna una lezione che non dimenticherai mai: leggi un filosofo e ti innamori del suo schema di pensiero. Poi leggi un filosofo di un'altra scuola e sul subito non ti piace per niente quello che scrive. A volte quasi lo odi. Prima o poi, tuttavia, arriva il momento in cui pensi: qua e là, questo pensatore rappresenta posizioni che, riflettendoci meglio, mi convincono. Impari a soppesare diversi punti di vista e prospettive e capisci che quello oggi ha senso per tutti domani potrebbe essere sbagliato. Non conosco una formazione migliore per lavorare in Prada.

Quali sono i suoi filosofi preferiti?

Platone, Socrate, Kant e Nietzsche. La più grande difficoltà durante gli studi è stata cercare di capire Hegel e Martin Heidegger. Quando leggevo "Essere e tempo" di Heidegger, spesso potevo solo cercare di indovinare che cosa volesse dire.

Quale testo filosofico le piacerebbe che fosse letto dal maggior numero di persone possibile?

La repubblica di Platone. Se oggi leggi un editoriale o segui una tavola rotonda in televisione, spesso vivi un'esperienza sbalorditiva: Platone ha analizzato gli stessi argomenti più di 350 anni avanti Cristo – solo in modo molto più intelligente e sensato. Secondo me, è negligente cercare di risolvere i problemi di oggi senza aver letto i pensatori del passato. Si fanno progressi nella tecnologia ma non sempre nel pensiero.

Platone, Kant, Nietzsche: come risponde all'obiezione che lei sia troppo "alto" per la carica di CEO?

Sono un tipo competitivo. Per me le sfide sono adrenalina pura. Parlando in senso figurato, in Prada voglio sviluppare la macchina migliore e più veloce del mondo. È questa mentalità competitiva a fare un CEO.

Dopo sette anni da pilota professionista, nel 2017 è entrato in Prada, prima in veste di Responsabile della Comunicazione Digitale, poi del Marketing e della Sostenibilità. Continua anche a fare rally come attività collaterale?

Sì, continuo a fare una o due corse per stagione. Guidare a 200 km/h e presiedere la riunione di un Gruppo che dura varie ore sembrano due mondi a parte. In realtà, impari da una cosa che possono servire per l'altro. A volte devi essere paziente, a volte devi spingere a fondo sull'acceleratore.

Suo padre ci ha raccontato in un'intervista che a 14 anni scorrazzava già a bordo di una moto potente. Solo che non aveva la patente.

Tipico di mio padre. A 14 anni, mi hanno permesso soltanto di avere un motorino da 50 centimetri cubici, per il quale non c'era bisogno di patente. A 18 ho comprato una Fiat 500 Abarth da guidare nei rally. Durante la prima corsa, mi sono schiantato al primo giro. Al secondo tentativo mi è successa la stessa cosa. La presi sul personale, non potevo essere così stupido! Il terzo tentativo, finalmente, andò bene. In quel momento, presi una decisione: vuoi vincere dei trofei? Allora i prossimi anni della vita saranno dedicati alle corse.

C'è differenza tra l'ego nelle corse e nella moda?

Un grande ego non è un problema, è parte integrante del talento eccezionale. Mi piace avere a che fare con personaggi complicati che propongono idee che inizialmente sembrano strane. Spesso sono proprio quelli che apportano originalità e innovazione. Diventa complicato soltanto quando le persone con un grande ego devono lavorare insieme. Si possono creare situazioni tossiche, invece di formare un team, si beccano l'uno con l'altro. Ho fama di riuscire ad accompagnare le persone di questo genere al traguardo.

Leggere la relazione annuale di Prada le produce in corpo la stessa adrenalina di un'auto da corsa?

No, è per questo che intendo guidare la mia moto sul ripido come facevo in passato, e fare snowboard fuori pista ed heliski. Ancor più dell'adrenalina come droga, mi manca il confronto testa a testa. È il motivo per cui ho ricominciato a giocare a calcio.

Una delle convinzioni di suo padre è che le sconfitte siano più interessanti delle vittorie perché da queste ultime non si impara nulla.

Il credo di mio padre viene dagli antichi pensatori. Dalle mie più grandi sconfitte ho tratto i maggiori vantaggi. Nei rally, ho imparato che non è imbarazzante perdere – ma lo è andare in giro con l'ego ammaccato dopo la sconfitta. Diventi un perdente soltanto quando smetti di voler vincere il giorno dopo.

Un'altra convinzione di suo padre è: "Credo che l'arroganza sia un carburante necessario. Senza la convinzione di essere migliore degli altri, non puoi riuscire ad arrivare in cima."

Su questo non sono d'accordo. Di me si dicono molte cose ma nessuno mi ha mai accusato di arroganza. Riconosco i miei limiti e quelli degli altri. Forse è questa la mia chiave per il successo. Il mio ruolo preferito è quello del concorrente sfavorito che stupisce tutti e alla fine arriva primo.

Una volta, in una intervista, sua madre ha descritto la contraddizione di fondo della sua vita: ha idee politiche di sinistra ma allo stesso tempo è a capo di una grande azienda multinazionale che vale miliardi, con 14.000 dipendenti. C'è una contraddizione di fondo anche nella sua, di vita?

Se essere di sinistra vuol dire dare i tuoi soldi ai poveri, allora non sono di sinistra. Se essere di sinistra significa lavorare per il bene della società, allora sono di sinistra. Mi lasci tornare a Platone. La sua utopia dello stato si basa sulla giustizia, sulla moralità e sul presupposto che la politica debba servire il bene del popolo. Per lui, un uomo retto è più felice di uno ingiusto. Chi ha di più dovrebbe dare di più. Mia madre ha concesso l'edificio della Fondazione Prada sul Canal Grande all'artista svizzero Christoph Büchel per un progetto artistico nell'ambito della Biennale. Büchel ha trasformato il palazzo in un banco dei pegni in fallimento con una spesa enorme. Per me, si tratta di un progetto artistico nel senso di Platone.

I visitatori della mostra sono accolti da un manifesto che invoca l'espulsione di tutti i plutocrati da Venezia. Si riferisce anche alla sua famiglia. Qual è stata la vostra reazione a questa provocazione?

La maggior parte delle persone che mi hanno chiamato volevano sapere se si potesse veramente acquistare il nostro palazzo. Avevano preso alla lettera uno striscione affisso da Büchel sulla facciata con la scritta: "Vendesi".

Lei è a capo della sostenibilità e della responsabilità sociale in Prada. Che cosa sta cercando di ottenere nello spirito di Platone?

Innanzitutto, una risposta generale. Tutti i prodotti di questo mondo devono essere offerti al loro autentico valore. Finora, molte aziende hanno sfruttato eccessivamente le persone e la natura. Lo stato paga i conseguenti costi con il denaro dei contribuenti, che viene raccolto dalla comunità. È puro cinismo. Un prezzo sostenibile comprende il costo di riparazione del danno causato durante la produzione. Per quanto riguarda Prada, abbiamo fondato il progetto SEA BEYOND e unito le forze con l'UNESCO-IOC per diffondere la conoscenza degli oceani. Le nostre campagne internazionali di educazione sono mirate a ispirare bambini e giovani perché abbiamo scoperto che molte persone di età superiore a 50 anni si preoccupano di più delle loro abitudini di consumo che della crisi degli oceani del mondo. Per il nostro progetto sono una causa persa. Dobbiamo fare in modo che la sostenibilità sia di moda tra i giovani, altrimenti rimarrà qualcosa per le minoranze illuminate. In Prada, sappiamo come fare in modo che le borse costose vengano percepite come un prodotto figo. Con questa consapevolezza, dovremmo riuscire a far diventare figo anche salvare gli oceani del mondo.

Quanto vi costa Sea Beyond?

L'un per cento del ricavato della collezione Prada Re-Nylon.

Per spiegare: gli zaini Prada erano fatti con fibre sintetiche derivate dal petrolio greggio. Da tre anni la vostra azienda utilizza soltanto fibre sintetiche riciclate da vecchie reti da pesca, moquette e scarti tessili.

Il re-nylon viene usato anche per scarpe, borse e abbigliamento. Lavoriamo più di un milione di metri lineari di nylon riciclato all'anno. Per questo trasferiamo un importo considerevole a Sea Beyond.

Quando esattamente?

Non posso rivelarlo. Darebbe ai nostri concorrenti un'informazione sui nostri dati aziendali.

Dall'inizio del millennio la produzione globale di abbigliamento è più che raddoppiata. L'industria della moda genera il dieci percento delle emissioni globali di CO2 - più dell'aviazione e dei trasporti via nave internazionali combinati. Prada, killer del clima?

I peggiori peccatori sono le aziende che vivono sul pronomoda. Noi produciamo prodotti duraturi che finiscono in commercio sui portali di vintage su Internet. Ma naturalmente abbiamo agito, in linea con l'imperativo di Platone: chi ha di più deve fare di più.

Due anni fa, Prada ha presentato gioielli ecologici fatti con oro riciclato. I vostri clienti hanno storto il naso?

Alcuni erano entusiasti, altri no. Ci vogliono tempo e una pubblicità intelligente per cambiare la mentalità di chi acquista lusso. La produzione di pelle rappresenta la maggioranza del nostro consumo di materie prime e l'impronta carbonica è immensa. Sono concepibili materiali sostitutivi prodotti in laboratorio ma prima bisogna usare il marketing per fare in modo che queste alternative siano considerate fighe. Mia madre è diventata la più grande provocatrice del mondo della moda perché ha detto che il lusso non ha niente a che vedere con materiali costosi come oro o cocodrillo ma è piuttosto questione di atteggiamento e dello spirito con cui un prodotto viene creato. È così che un semplice zainetto nero fatto di un materiale di uso quotidiano, il nylon, è diventato un'icona senza tempo del lusso.

Nel 2015 Michael Ebert e Sven Michaelsen hanno intervistato Patrizio Bertelli per SZ-Magazin. Chiesero all'AD di Prada se fosse preoccupato che i suoi figli, da grandi, potessero diventare festaioli scollati dalla realtà che sperperano i soldi dei genitori. "No", rispose Bertelli, "i miei figli volano con Ryan Air. È una cosa che mi fa ben sperare."